

Conservazione e drenaggio  
nei pressi del biotopo dei  
Canneti di San Cristoforo

**AMBIENTE**

Previste la tutela della  
vegetazione su diversi specchi  
e la ricostruzione di due briglie

# Pergine ha 5mila ettari di riserve da tutelare

*Approvato il Piano di gestione della rete del Brenta  
Dai canneti di San Cristoforo al Pizè e al lago Pudro*

**DANIELE FERRARI**

PERGINE – Una tutela attiva del territorio, valorizzando le aree e i siti ambientali di maggior pregio naturalistico e paesaggistico dell'intero alveo del fiume Brenta in un'ottica di sostenibilità e conservazione di specie ed habitat originari.

La giunta comunale di Pergine ha approvato il Piano di gestione della "Rete di Riserve Fiume Brenta" redatto dallo Studio associato Se.L.Va. di Carano.

Se nel settembre del 2018 veniva definito l'accordo di programma tra Provincia, Comunità Alta Valsugana e Valsugana-Tesino, 15 Comuni dell'ambito e Consorzio Bim Brenta, il Comune di Pergine ha ora approvato in via definitiva il "Piano di gestione" e le osservazioni pervenute nella fase di ascolto del territorio, dando il via ad una serie di azioni concrete a tutela del territorio, e in particolare delle zone di maggiore pregio ambientale.

In particolare, sul territorio comunale di Pergine (di gran lunga il comune più popoloso con 21.557

abitanti, con 5.215 ettari inseriti nella Rete di Riserve Fiume Brenta e 120 ettari di aree protette pari al 2,2% del totale), le zone di tutela più significative sono il biotopo e riserva naturale provinciale del Pizè nella frazione di Ischia (15,9 ettari), i Canneti di San Cristoforo (9,3 ha) lago Pudro (12,8 ha) e lago Costa (3,8 ha), la zona di conservazione (Zsc) di Assizi-Vignola (ben 90,6 ettari), e le riserve locali laghetto Restel (2,5h), stazione di Roncogno (17,5ha) e parte delle riserva Barucchelli (2,7ha).

Tra gli interventi più significativi (individuati dalla Carta delle azioni di conservazione) è prevista la manutenzione, conservazione e drenaggio nei pressi del biotopo dei Canneti di San Cristoforo e del "Fos dei Gamberi", la tutela delle sponde e vegetazione del lago Pudro e lago Costa, mentre nella riserva della stazione di Roncogno ci sarà la ricostruzione di due briglie (250 mila euro), accanto al ripristino di originarie aree prative o di tipiche colture e specie arboree come gli antichi castagneti a Valcanover.

Su una superficie totale di 21.297

ettari coperta dalla "Rete di Riserve Fiume Brenta" sono previste sedici zone speciali di conservazione (Zsc), nove riserve naturali provinciali e dodici Riserve locali per una superficie di aree protette pari a 774 ettari. Il Piano di gestione prevede quindi per il prossimo triennio una spesa complessiva di 1,21 milioni di euro (403 mila euro/anno), destinati a interventi di conservazione attiva e incremento della connettività ecologica (11 azioni), alla fruizione e alla valorizzazione del territorio (6 azioni), allo sviluppo locale sostenibile (2 azioni) e alla comunicazione e formazione (4 azioni), con ogni azione descritta nelle 32 schede allegata al Piano. Tra gli interventi di conservazione attiva si possono ricordare la riqualificazione del reticolo del fiume Brenta e di alcune zone speciali Zsc, il miglioramento della qualità delle acque di alcuni specchi lacustri, gli interventi a favore di trota marmorata e gambero di fiume, la tutela e valorizzazione dei castagneti, il contenimento della diffusione di specie alloctone, e gli incentivi al pascolo e alla mitigazione degli impatti agricoli.



I canneti di San Cristoforo. A sinistra un'immagine del lago Pudro